

giorni nell'Amselfeld (Kossowo, ottobre 1448) strappava al nobile Hunyady di Ungheria la maggior parte dei suoi allori.<sup>1</sup>

Adesso le armi turche indirizzavansi già contro il Peloponneso al Sud e contro l'Albania all'Ovest, ma avanti tutto era gravemente minacciata l'Ungheria. In questa condizione di cose fu naturale, che l'interesse dell'Europa si rivolgesse specialmente a questi paesi, parlandosi poco invece dei Bizantini. Aggiungasi che durante quelle fiere lotte, le quali avevano condotto alle riferite sconfitte, i Greci non avevano mosso un piede in aiuto del Latini suscitando con ciò l'universale esasperazione dell'Occidente. Più e più andò diffondendosi l'idea, che non l'impero greco, ma l'Ungheria fosse lo « scudo contro i Turchi ».<sup>2</sup>

Questa era anche l'idea di Niccolò V. Dal principio del suo pontificato egli aveva rivolto la sua attenzione agli affari d'Oriente. Anche se, per la perdita di molte sue lettere,<sup>3</sup> non è possibile ottenere un quadro completo di ciò che sotto questo rispetto Niccolò ha fatto, è dato tuttavia di provare, che egli direttamente e indirettamente si sforzò per sostenere le operazioni contro i Turchi.<sup>4</sup>

La sconfitta di Kossowo spaventò talmente il pavido pontefice, che per mezzo del suo nunzio egli fece dichiarare agli Ungheresi di ritenere più opportuno che nel momento essi si mantenessero entro i confini del loro regno. Sulle prime però Hunyady e gli Ungheresi non vollero saperne e non fecero che rinnovare tanto più pressanti le loro suppliche per avere l'aiuto della Santa Sede, e questo non fu loro negato.

Nell'occasione del giubileo Niccolò V emanò una bolla, la quale, in vista dell'imminente pericolo turco, dispensava dalla comparza personale a Roma tutti i prelati, baroni, cavalieri e paesani d'Ungheria, che parteciperebbero alla guerra contro gli infedeli. Per non spogliarli poi totalmente del beneficio dell'indulgenza plenaria da lui largita in quella circostanza, il papa col pieni poteri apostolici stabilì, che ad essi toccherrebbe egualmente

<sup>1</sup> Cf. *Historia III*, 71 s.; *Kossowoska* 112 s.

<sup>2</sup> *Kaiser 208* *Jenks, Gesch. des ungar. Reiches I*, 421 s.

<sup>3</sup> Cf. *supra* p. 385, n. 1.

<sup>4</sup> *Præf.* da documenti la parte mediev. in *Kaiser 228* s. V. anche *Pol. Jaksó*, XIV, 30 e *Rev. d'Oréans* *loc. cit.* VIII, 52 s. A completarsi i dati di Kossow viene la pubblicazione di *Ferdinánd* e *vitéz* agli infedeli lo stimolo anche « una » lettera pontificia a *Domine. tit. S. Crucis de Jerusalem presb. (Cappadocia)*, d. d. 1447 *Ms. Vat. Mus.*, in cui si dice: « Tibi omnes personarum... unguis ad numerum 25, que ad Alexandriam, Egypti et alias insensibiliter pariter, que Sublimis Babylonis et alii infideli cruce detinent, movens et alia per ecclesiam prohibita portaverunt seu portari consenserunt, ab omnihus et singulis excommunicationibus etc. censuris... si hoc humiliter petierit satisfactum esse... plerumque et illorum tenore presentium concordantibus facultatem aliam velle » (*ibid.* 296, c. 29: *Archivio segreto pontificio*).